# A

## 3-2

| ROMA | | INTER | |
|---|---|---|---|
| 6 | Tancredi | Zenga | 6 |
| 6,5 | Tempestilli | Bergomi | 6 |
| 6 | Policano | Mandorlini | 5,5 |
| 7 | Manfredonia | Baresi G. | 5,5 |
| 6,5 | Collovati | Ferri | 6 |
| 7 | Signorini | Passarella | 6 |
| 7 | Conti | Fanna | 6,5 |
| 7 | Domini | Piraccini | 5,5 |
| 6,5 | Agostini | Altobelli | 6 |
| 7 | Giannini | Matteoli | 5,5 |
| 6 | Boniek | Serena | 5 |
| 7 | Liedholm A | Trapattoni | 6 |

**ARBITRO:** Pairetto di Torino (5).
**MARCATORI:** 14' Fanna, 15' Manfredonia, 21' Giannini, 84' Desideri, 89' Altobelli su rigore.
**SOSTITUZIONI:** Roma: 53' Gerolin (6) per Conti, 77' Desideri (6,5) per Agostini; Inter: 63' Ciocci (6) per Piraccini, 77' Civeriati (sv) per Matteoli.
**AMMONITI:** Zenga, Bergomi e Boniek.
**ESPULSI:** Serena e Giannini.
**ANGOLI:** 6-2 per la Roma.
**SPETTATORI:** 50.451 (di cui 17.593 abbonati) per un incasso complessivo di 1.231.463.000 lire.
**NOTE:** giornata di sole, terreno in ottime condizioni.

Giannini esulta dopo il suo gol

Senza Voeller e Pruzzo, Liedholm schiera una squadra inedita e stravince il match a centrocampo. Ma i nerazzuri (senza Scifo) erano poca cosa

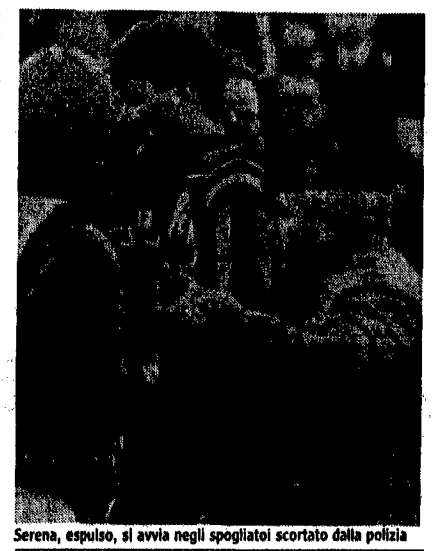
# Una Roma «inventata» affossa il fantasma dell'Inter

### L'arbitro Pairetto nel pallone

*14' Inter in vantaggio. Boniek tiene in gioco Fanna il quale, servito da Serena, insacca.*
*15' Manfredonia pareggia, segnando di testa su calcio d'angolo di Conti.*
*17' battibecco tra l'arbitro Pairetto e Zenga che viene ammonito.*
*21' gol di Giannini dopo una triangolazione con Agostini (nella stessa posizione e allo stesso modo di quello col Como).*
*27' episodio contestato. Azione di Conti, proseguita da Policano con palla a Boniek che si scontra con Passarella, finendo a terra. Ci si aspetta il rigore, ma il sig. Pairetto ammonisce Boniek per... simulazione.*
*31' ancora un episodio poco chiaro. Matteoli per Fanna che in piena area di rigore viene spintonato da Manfredonia: l'arbitro sorvola.*
*53' Manfredonia calcia da terra una palla togliendola a Serena. Pairetto fischia, chissà perché, punizione contro la Roma.*
*62' espulsi Serena e Giannini, il primo per avergli rifilato un pestone al costato destro, il secondo non per aver reagito, ma per somma di ammonizioni.*
*82'-84' Desideri spedito a terra da Ferri. L'abitro assegna soltanto una punizione che Desideri trasforma in gol.*
*89' Ciocci entra in area giallorossa; sgambettato da Manfredonia: rigore che Altobelli trasforma.* □ *G.A.*

Giannini trasportato a braccia dal campo, dopo lo scontro con Serena

GIULIANO ANTOGNOLI


Serena, espulso, si avvia negli spogliatoi scortato dalla polizia

ROMA. Più ci pensiamo e più ne siamo convinti: dovremo ribattezzarlo. Non più «barone» ma prestigiatore. Perché quello che ha saputo tirar fuori dal cilindro Nils Liedholm, contro l'Inter, sa tanto di... apparire e scomparire. Gli mancavano le punte di ruolo Voeller e Pruzzo. Non si è tolto la corazza di freddo uomo del Nord: ha schierato Policano (al posto di Oddi); si è servito di Agostini finora in naftalina, facendo addirittura giostrare Boniek come numero nove. Diavoleria per diavoleria ha fatto correre in su e in giù Bruno Conti; ha soffiato nelle orecchie di Domini alitandogli i segreti di Mercurio; ha iniettato linfa nel midollo spinale di Giannini e l'Inter è finita kaputt. Certamente non senza lottare, ma che differenza rispetto al collettivo giallorosso... Fanna piccolo bersagliere nel deserto. Altobelli catturato nelle strette maglie tese dalla difesa giallorossa (signori che... Signorini abbiamo ammirato!). Serena puntiglioso ma scorretto anzichenò.

E dove nasce il gioco? Che frana quest'Inter di Trapattoni. Perché risparmiare Scifo per la Coppa di mercoledì? C'era da raddrizzare un campionato che sta diventando come la torre di Pisa. Il volenteroso Matteoli, il roccioso Piraccini sono sempre apparsi come navi in balia delle onde senza un punto di riferimento preciso: il faro. E dietro? Mamma mia che guazzabuglio. Zenga forse già pensa ad andarsene; Bergomi e Mandorlini son come frenati da pesanti palle al piede; Baresi spesso spoetizza la sua rima. Insomma, un'Inter che l'ordine della manovra non sa proprio dove stia di casa.

Ed è proprio laddove deve regnare l'ordine che la Roma l'ha sopravanzata. Una Roma con cuore di leone, che non si spaventa neppure quando è in svantaggio di un gol. Non un rullo compressore, ma una diligente e intelligente «compagnia» di teatro che abbia mandato a memoria un copione che deve porgere con... semplicità al suo pubblico. Ci è riuscita nel primo tempo con i gol di Manfredonia (pace fatta tra lui e il gruppo dei contestatori dei Cuca) e di Giannini. Si è ripetuta nella ripresa facendo rifulgere le doti di interdizione di Signorini e dello stesso Manfredonia nel momento in cui i nerazzurri si producevano in un forcing senza però sbocchi. Peccato veniale per Giannini l'espulsione; peccato da punire con un 5 l'arbitraggio del sig. Pairetto, giacchetta nera ammirata in altre occasioni. Più volte si è avuta l'impressione che la partita stesse per sfuggirgli dalle mani, come in occasione del suo battibecco con Zenga; con quel sorvolare sugli atterramenti di Boniek, di Fanna e di Desideri. Giusto il penalty che ha portato a 1' dalla fine l'Inter sul 2-3. Può essere stata una giornata storta per il fischietto di Torino, pur se al tirar delle somme non ha influito sul risultato. La Roma ha fatto giustizia anche della sua giornata storta, e si è risollevata il morale, dopo la sconfitta di Empoli e in attesa della pericolosa trasferta di Genova.

## Serena sotto accusa Giannini: «Pestone alle costole»

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Perda o vinca, la faccia di Liedholm è sempre in piega come il suo «blazer». Ironico ed elegante stringe la mano al vicepresidente dell'Inter Prisco e abbracciandolo gli dice: «Questa volta è andata bene a noi». Toccando poi livelli temerari di *savoir faire* arriva anche a dire di aver visto una bella Inter. Con mezza punta la Roma ha vinto segnando tre gol. «La Roma è anche questa», risponde il barone. Si cerca di trascinarlo nella bagarre polemica. Il rigore dell'Inter c'era? «Quale rigore?» risponde sornione Liedholm ammiccando ai due falli in odor di rigore subiti dalla Roma. Ma tra ammiccamenti e battute il barone emette anche sentenze: «Forse l'Inter dopo essere andata in vantaggio si è illusa di aver vinto la partita».

Il primo dei giallorossi ad entrare nell'arena del dopo partita è Giannini. Prima dei commenti la mezzala azzurra ci tiene a dire che a nome dei compagni dedica la vittoria al collega del «Messaggero», Pompeo Senzacqua, stroncato l'altro ieri da un infarto. C'è da spiegare il giallo della sua espulsione. «Sono entrato in scivolata su Fanna – racconta Giannini – e mentre stavo a terra Serena mi ha dato una pedata sulle costole. Per fortuna niente di grave, dovrebbe essere soltanto una contusione. Sarei uscito comunque perché mi faceva molto male, poi ho saputo che ero stato espulso per somma di ammonizioni. In un angolo Collovati, con la sua bionda Celeste in braccio impegnata a torturare un ciuccio biancoleste, affida a microfoni e taccuini le sensazioni dell'ex. Perché alla fine ha regalato la maglia a Mandorlini? «L'ho data a lui ma avrei potuto darla a qualsiasi altro mio ex compagno».

## Trap rassegnato «Addio ambizioni di vertice»

ROMA. I giocatori dell'Inter ai microfoni preferiscono il pullman. A parlare è solo il «Trap», preceduto da una velenosa battuta del vicepresidente nezazzurro Prisco nei confronti dell'arbitro Pairetto: «Ha scontentato equamente tutti». Il «Trap» invece, con la consueta vòce roca dei dopopartita, attacca parlando di atmosfere: «Temevo molto quella particolare aria di Roma. Il ponentino non c'entra. Già altre volte qui la squadra si era "addormentata" e anche oggi è successa la stessa cosa. Siamo partiti bene, abbiamo raggiunto il vantaggio con Fanna e poi abbiamo perso il filo. Come si fa – si domanda alterato Trapattoni – a prendere due gol in pochi minuti e in quel modo?».

Ma che c'entra l'aria di Roma? L'Inter già altre volte è andata in bambola alla stessa maniera. Il Trap non può che acconsentire: «È qualcosa che non sono riuscito ancora a spiegarmi. Ad un certo punto la squadra nel suo insieme (non è questione di questo o quel giocatore) accusa come un black-out di tensione e arriva il momento delle stupidaggini». Con questa sconfitta il treno per lo scudetto ormai è perduto? «Il bilancio a questo punto, inutile nascondersi dietro un dito, è negativo. Dobbiamo accantonare le ambizioni di vertice, ma non è il caso di tirare i remi in barca. Questo è un campionato che può rimetterti in corsa quando meno te lo aspetti. Per carità niente tabelle – aggiunge Trapattoni – ma se riusciamo a liberarci della maledetta ingenuità...».

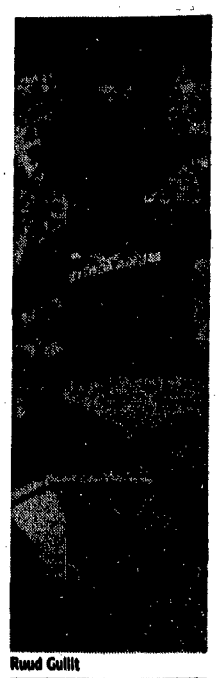
Mercoledì avete l'occasione di rifarvi in Coppa contro l'Espanol. «Visto che andiamo avanti come un'altalena, c'è solo da sperare che con gli spagnoli ritorni l'oscillazione buona. Per mercoledì poi potrò anche contare su Scifo, che oggi per evitare rischi ho preferito non far giocare, e anche su Nobile». □ *R.P.*

# Tre gol sbriciolano la Maginot costruita da Bersellini

## 3-0

| MILAN | | AVELLINO | |
|---|---|---|---|
| s.v. | G. Galli | Di Leo | 5 |
| 6,5 | Tassotti | A. Ferroni | 5,5 |
| 7 | Maldini | Colantuono | 5 |
| 7 | Colombo | Murelli | 5 |
| 6 | F. Galli | Amodio | 6 |
| 6,5 | Baresi | Storgato | 6 |
| 6 | Donadoni | A. Bertoni | 5,5 |
| 6,5 | Anculotti | P. Benedetti | 5 |
| 5 | Virdis | Gazzaneo | 6 |
| 5,5 | Gullit | Colombo | 5 |
| 6 | Evani | Schachner | 5 |
| 6,5 | Sacchi A | Bersellini | 5 |

**ARBITRO:** Cornieti di Forlì (6).
**MARCATORI:** 6' Colombo, 68' Donadoni, 75' Maldini
**SOSTITUZIONI:** Milan: 46' Bortolazzi per Evani, 85' Musci per Tassotti. Avellino: 37' Mariani per Murelli, 64' Francioso per Colombo.
**ESPULSI:** nessuno.
**ANGOLI:** 11-1 per il Milan.
**SPETTATORI:** 88.536 (di cui 65.099 abbonati) per un incasso complessivo di 1.197.185.754 lire.
**NOTE:** giornata serena, terreno in buone condizioni.


Ruud Gullit

### Colombo, gol dopo 6 minuti

*6' il Milan segna subito: calcio d'angolo di Donadoni, mischia nell'area dell'Avellino e Colombo, con un tocco improvviso, sorprende Di Leo.*
*25' corner di Evani che supera tutti: arriva Galli e, di testa, spedisce il pallone sopra la traversa.*
*27' l'Avellino vicino al pareggio. In un contropiede, Schachner offre un bel pallone a Benedetti che, solo davanti al portiere rossonero, lo manda a lato.*
*55' Ancelotti salta come paletti i difensori avellinesi e tira da posizione favorevole: il pallone va fuori di un palo di metri.*
*61' Virdis recupera un pallone a centrocampo e scambia con Ancelotti che gli restituisce subito il pallone: solo, davanti a Di Leo, Virdis incespica e spreca l'occasione.*
*68' gol da luna park di Donadoni: dalla linea di fondo, colpisce il pallone di esterno destro e Di Leo, sorpreso, smanaccia il pallone che entra in rete nonostante il disperato recupero di Mariani.*
*75' terzo gol del Milan: dopo una punizione Ancelotti tira contro i difensori dell'Avellino. Su respinta Maldini, con un gran tiro al volo, spedisce il pallone sotto l'incrocio dei pali.* □ *Da.Ce.*

DARIO CECCARELLI

MILANO. Tre gol all'Avellino, secondo posto in classifica assieme alla Sampdoria. Non c'è che dire: da qualsiasi parte la si guardi, la giornata di ieri è stata davvero favorevole per il Milan. Perfino il maligno sortilegio che voleva la squadra di Sacchi handicappata davanti al proprio pubblico (nelle tre partite precedenti aveva vinto solo con l'Ascoli), è stato prepotentemente travolto. Ci sono però, al di là del risultato, alcune piccole osservazioni da fare. Il Milan infatti, che non aveva certo di fronte il Real Madrid, dopo il primo gol di Colombo, che ha mandato a carte quarantotto i progetti difensivi di Bersellini, ha parecchio stentato per tutto il primo tempo lasciando agli ospiti addirittura due occasioni per pareggiare. Nella ripresa, con l'ingresso di Bortolazzi al posto di Evani, il Milan ha ripreso l'iniziativa non permettendo più all'Avellino i suoi blitz offensivi. Parlare di blitz è un po' esagerato, visto che in attacco si è schierato solo il povero Schachner. Il Milan ha fatto tre gol, però sia Virdis che Gullit sono rimasti all'asciutto. Il primo, sempre afflitto dai dolori alla schiena, ha ciondolato in campo con scarsa convinzione. Gullit, anche lui reduce da un piccolo strappo, non ha brillato come al solito. Altre incertezze, il Milan, le ha mostrate a centrocampo. Ancelotti e Colombo hanno tirato la carretta con grande dedizione, e soprattutto il secondo, onnipresente, ha fatto concorrenza, come generosità, al vecchio Graziani. Però, anche nel secondo tempo con Bortolazzi, si è avvertita l'assenza di un uomo che prendesse con convinzione in mano la bacchetta del comando. Donadoni si è dato da fare, ha corso, però dà sempre l'impressione che gli manchi qualche cosa. Convinzione? Sicurezza? «Ah, sapere...», direbbe quello.

## 2-1

| JUVENTUS | | CESENA | |
|---|---|---|---|
| 7 | Tacconi | Rossi | 6 |
| 6 | Favero | Cuttone | 6 |
| 6 | Cabrini | Armenise | 6,5 |
| 6 | Bonini | Bordin | 5,5 |
| 7 | Brio | Cavasin | 6 |
| 7 | Scirea | Ceramicola | 6 |
| 4 | Alessio | Bianchi | 5,5 |
| 4,5 | Magrin | Sanguin | 6 |
| 5 | Rush | Lorenzo | 6 |
| 6,5 | De Agostini | Di Bartolomei | 5 |
| 6,5 | Laudrup | Rizzitelli | 6,5 |
| 6,5 | Marchesi A | Bigon | 6 |

**ARBITRO:** Paparesta di Bari 4,5
**MARCATORI:** al 54' e al 70' Brio, al 76' Rizzitelli
**SOSTITUZIONI:** Juve: all'80 Bruno per Bonini, all'87' Vignola per Laudrup; Cesena: al 46' Angelini per Sanguin, al 76' Traini per Di Bartolomei
**AMMONITI:** Rizzitelli, Laudrup, Cuttone, De Agostini, Di Bartolomei, Armenise e Angelini
**ESPULSI:** nessuno
**ANGOLI:** 6 a 2 per la Juventus
**SPETTATORI:** 25.244, per un incasso di 137.796.000 più 420.000.000 di quota partita
**NOTE:** cielo nuvoloso, terreno in discrete condizioni; presente il tribuna d'onore Gianni Agnelli con il figlio

# Brio si traveste da cannoniere. Servirà?

Primo tempo insignificante e dopo il «fattaccio» il difensore due volte a rete Alla fine velenosa battuta dell'Avvocato sui bianconeri

### Magrin rigorista fallito

*2' bella punizione di Magrin dalla sinistra, respinge Rossi in angolo.*
*5' ancora un pericolo per il Cesena su punizione, tiro di Cabrini, respinto dai difensori, poi Scirea colpisce la traversa da venti metri.*
*16' per un fallo di Di Bartolomei su De Agostini, batte la punizione Magrin e sull'azione seguente il tiro di Cabrini finisce fuori di poco.*
*45' bel tiro di contrabalzo di De Agostini che lambisce il palo.*
*49' buona palla per Alessio che tira debolmente.*
*54' Juve in vantaggio, cross di Laudrup da destra che Brio schiaccia in rete da pochi passi.*
*61' da Angelini occasione per Lorenzo, Tacconi respinge in uscita.*
*70' Laudrup sfugge a Cuttone e batte in diagonale, a un metro dalla linea bianca interviene Brio e raddoppia.*
*74' ineccepibile rigore per atterramento di Laudrup da parte di Di Bartolomei. Il tiro di Magrin, fiacco, è parato da Rossi.*
*76' da Bianchi a Rizzitelli e tiro vincente del giovane cesenate: 2-1.*
*91' gran tiro di Lorenzo, splendida risposta di Tacconi.* □ *V.D.*

VITTORIO DANDI

TORINO. Se non ci fosse la storia del petardo che ha mandato Sanguin all'ospedale, la Juve si potrebbe anche rallegrare per il risultato ottenuto sul Cesena; 2-1, terzo successo consecutivo, ed è francamente un miracolo per una squadra che gioca così male. Anche ieri il risultato si è sbloccato soltanto nel secondo tempo, dopo una prima frazione da sbadigli continuati. Alla mezz'ora Marchesi e i giocatori erano già fischiatissimi. In tribuna d'onore si agitava, per quanto glielo consente la salute, l'avvocato Agnelli, tornato a vedere il suo giocattolo, dopo l'incidente casalingo che gli ha procurato la frattura. Dubitiamo che si sia divertito. Probabilmente, se avesse potuto scendere negli spogliatoi, l'Avvocato avrebbe agitato la stampella contro qualche juventino della nuova guardia: «Questi hanno bisogno di tempo, forse troppo», ha commentato con il solito veleno al momento d'andarsene dallo stadio. Un disastro il primo tempo, nonostante quattro conclusioni che avrebbero potuto trovare più fortuna, soprattutto quella che al quinto ha portato Scirea a colpire la traversa. Il Cesena si è difeso senza agitarsi troppo, anche se rimane una delle formazioni più modeste tra quelle viste a Torino. Bigon aveva intelligentemente rinunciato a schierare Di Bartolomei libero, al posto dello squalificato Jozic, al centro della difesa c'era il giovane Ceramicola, ma a parte le conclusioni da lontano, il Cesena non ha dovuto tremare. La ripresa è stata più difficile per i romagnoli, che hanno avuto grossi problemi a centrocampo. Tuttavia non va dimenticato che l'impatto psicologico per quanto è successo a Sanguin sicuramente ha creato una turbativa nell'andamento del match. I cesenati, probabilmente, si sentivano in tasca un'insperata vittoria a tavolino. È successo così che Brio è andato al gol per ben due volte, sempre ispirato da Laudrup. Questo danese, quando le partite si fanno facili, diventa davvero irresistibile. Due gol di Brio hanno illuso la gente. Magrin ha persino sbagliato un rigore, cosa per lui assai rara, a conferma che questo suo periodo alla Juve è di totale confusione. A proposito dei nuovi, c'è da segnalare anche un'altra fallimentare esibizione di Alessio. Il Cesena, visto che la Juve aveva sbagliato il 3 a 0, ha avuto nel finale delle buone occasioni per pareggiare. È riuscito soltanto a dimezzare lo svantaggio e a far correre un altro brivido alla Juve. Soltanto un grande Tacconi, al 91', è stato in grado di salvare la vittoria. Quella sul campo, perché adesso può succedere davvero di tutto.

Brio segna il primo gol della Juventus

## Cabrini «Ero vicino a Sanguin: ha esagerato»

TORINO. Nello spogliatoio della Juve ovviamente si parla soprattutto del caso Sanguin. C'è molta ironia, anche qualche battuta infelice, come quella del direttore sportivo Morini che ha detto: «Certi ragazzi non possono andare in Vietnam...». In tutti i bianconeri c'è comunque la sensazione che Sanguin abbia esagerato gli effetti dell'esplosione del petardo. «Ero vicino a lui – ha detto Cabrini – l'ho visto accasciarsi. Non riesco a capire come mai su cinque persone che erano lì a pochi metri, quattro non si siano accorte di nulla e uno sia finito all'ospedale. Ha avuto un comportamento esagerato». Qualcuno fa anche notare che la Juve, in questo casi, non cerca mai la vittoria a tavolino. «Noi le vittorie cerchiamo di coglierle sul campo», ha commentato l'avvocato Chiusano, legale e vicepresidente bianconero. □ *V.D.*

## Bianchi «Ero stordito anch'io e non vedevo»

TORINO. È stato il presidente Lugaresi a firmare la riserva scritta sul risultato. «Questi fatti porteranno alla fine dello sport – ha commentato il presidente romagnolo – comunque per noi il danno è stato evidente». Bigon, tanto per sconfessare certe dichiarazioni dello spogliatoio juventino, ricorda un episodio accaduto molti anni fa: «Quando stavo al Milan, a San Siro, proprio contro la Juve, un petardo colpì Anastasi e il giudice diede la vittoria per 2 a 0 agli juventini, che pure avevano vinto sul campo. Non capisco comunque certe polemiche. È chiaro che Sanguin non era nelle condizioni di rientrare in campo». Infine una testimonianza di Bianchi, che era vicino al giocatore colpito: «Anch'io sono rimasto stordito dal botto, mi sono ripreso più tardi, avevo male agli occhi ma ho voluto continuare lo stesso». □ *V.D.*